



Audizione informale Nell'ambito dell'esame del ddl 660 (DL 39/2023 siccità)

Presso le Commissioni Riunite 8 (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica) e 9 (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare)
Senato della Repubblica

Cibo per la Mente (CPM) accoglie con favore il decreto legge n. 39/2023 (cosiddetto 'decreto siccità'). La rilevanza e l'urgenza del tema dell'acqua in agricoltura è reso evidente dall'entità del suo impiego in ambito agricolo, il settore produttivo che maggiormente incide sulle limitate disponibilità idriche assorbendo il 55% delle risorse utilizzabili in termini assoluti. L'agricoltura necessita di volumi d'acqua molto ingenti: la sua scarsità mette in pericolo la sostenibilità delle produzioni e, di conseguenza, la capacità di garantire la disponibilità di cibo, altra risorsa essenziale per la vita.

La FAO sostiene che l'Italia sia un Paese a rischio desertificazione e pertanto una strategia per la crisi idrica dovuta essenzialmente all'assenza di precipitazioni è quanto mai benvenuta e necessaria.

E' molto rilevante e strategica l'istituzione della Cabina di Regia per la crisi idrica prevista dall'art. 2, così come benvenuta la politica del superamento dei dissensi e dei poteri sostitutivi attraverso la nomina di un Commissario Straordinario (art. 3). Per quest'ultima figura CPM ritiene che si dovrebbe da subito prevedere un'estensione del mandato al 31 dicembre 2024, vista la perdurante crisi idrica e la necessità di lavorare in modo continuo e strutturato sulla problematica.

E' funzionale altresì, per agevolare il monitoraggio sul territorio, promuovere l'interlocuzione tra la figura del Commissario e le associazioni imprenditoriali maggiormente interessate, a partire da quelle del comparto agricolo, prevedendo la possibilità di informare e attivare il Commissario in casi di inerzia o ritardo dell'amministrazioni competenti nella realizzazione degli interventi programmati.

Crediamo sia inoltre fondamentale specificare che il controllo delle portate e dei volumi di cui all'articolo 3, comma 3, lettera c), da parte del Commissario straordinario sia effettuato non solo sugli invasi artificiali, ma anche sull'intero percorso dei corsi d'acqua naturali superficiali e sui sistemi di deflusso ecologico, nonché sulle priorità d'uso.

L'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua rappresenta una delle tematiche più critiche a livello nazionale. Gli acquedotti perdono circa il 30% dell'acqua lungo il tragitto. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) prevede alcune misure a riguardo, purtroppo non sufficienti rispetto alle esigenze. Per ottimizzare la tempestività e l'efficacia degli interventi, si suggerisce di effettuare un'analisi delle principali criticità per stabilire una scala di priorità e quindi intervenire laddove l'investimento porta maggiori risultati.

Nessun rilievo particolare sull'art. 4.

Sulle vasche di raccolta delle acque piovane previste dall'art. 6, CPM, in accordo con le Associazioni aderenti al coordinamento, propone di accrescere la misura da 50 a 100 metri

cubi/ettaro. Nel contempo, si richiama l'attenzione sui necessari interventi di manutenzione, a cominciare dalla pulizia degli invasi e dei canali di scolo delle acque piovane per ripristinare la capacità dei serbatoi che, in alcuni casi, può arrivare ad essere inferiore al 50% dell'effettiva capacità.

CPM è inoltre favorevole all'impiego delle acque reflue depurate ad uso agricolo previsto dall'art. 7: a questo riguardo, si propone di eliminare il riferimento temporale del 31 dicembre 2023 al fine di rendere sistemico il riutilizzo.

I dissalatori previsti dall'art. 10 potrebbero rappresentare una risorsa importante per rispondere alla crisi idrica: pur essendo un paese circondato dal mare siamo nettamente indietro sulla realizzazione di questi impianti che, investendo contemporaneamente nello sviluppo di una rete di tubature, almeno nelle regioni con sbocco sul mare consentirebbero di portare questa irrigazione di emergenza anche a qualche chilometro nell'entroterra. A questo riguardo, CPM auspica l'apertura di un dibattito e di un confronto all'interno della Cabina di Regia al fine di analizzare compiutamente i benefici che i dissalatori potranno apportare rispetto alle carenze idriche.

CPM ritiene che la crescente contrazione della disponibilità idrica determinata dai cambiamenti climatici possa essere efficacemente contrastata solo con la messa in atto di tutte le possibili misure a disposizione, ossia ricorrendo a un approccio integrato che affianchi agli interventi strategici sin qui ricordati strategie volte a ridurre il consumo di acqua in agricoltura, grazie alla selezione e introduzione di nuove varietà vegetali resilienti, caratterizzate da un ridotto fabbisogno idrico e meglio adattate alle mutate condizioni climatiche.

A questo riguardo, CPM auspica l'accelerazione delle autorizzazioni per la ricerca in campo aperto con le Tecniche di Evoluzione Assistita. Queste tecnologie sono state oggetto di una ricerca (il Progetto BIOTECH – Biotecnologie sostenibili per l'agricoltura italiana) finanziata dal Mipaaf (oggi Misaf) partita nel 2018 e durata diversi anni. Il progetto – condotto da un Consorzio Pubblico/Privato costituito dal Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA), dal CNR, varie Università, dal Cluster Agrifood Nazionale (CLAN) e dall'Associazione Nazionale per lo Sviluppo delle Biotecnologie (Assobiotec) – ha affrontato problemi specifici per ciascuna delle 15 specie oggetto di studio (cereali, specie orticole, vite e altre piante arboree), con l'obiettivo di conseguire il miglioramento genetico delle principali colture del Made in Italy. Tra i diversi ambiti studiati, un focus particolare è stato posto per il miglioramento della resistenza allo stress idrico per contrastare i cambiamenti climatici.

All'interno di questo progetto sono state già studiate, con prospettive molto interessanti, varietà di vite e riso resistenti allo stress idrico oltre ad altre piante graminacee e ortive con caratteri analoghi. Nel caso del riso, ad esempio, è stato ottenuto un maggiore sviluppo dell'apparato radicale, in particolare aumentando la crescita verso il basso dell'apparato radicale e con un angolo maggiore tra le radici. Questa mutazione (inserita nelle varietà Roma e Vialone nano) permette alla pianta di pescare l'acqua più in profondità e da una superficie più ampia.

L'intervento sulla vite, invece, è stato volto a migliorare l'efficienza d'uso dell'acqua da parte della pianta, migliorando il trasporto dell'acqua all'interno della sua struttura.

Dal punto di vista del bilancio idrico, le piante – e le varietà coltivate in particolare – sono sistemi estremamente inefficienti. Basti pensare che oltre il 90% dell'acqua assorbita dalle radici non è utilizzata in processi metabolici o di crescita, ma è dispersa in atmosfera sotto forma di vapore acqueo, ossia tramite la traspirazione.

Agendo su questi meccanismi, in sintesi, è possibile selezionare nuove varietà coltivate con un uso più "intelligente" dell'acqua: un modo per contrastare l'impatto dei cambiamenti climatici e ridurre il fabbisogno idrico in agricoltura, ma anche per avere piante in grado di resistere allo stress della siccità, salvaguardando le rese delle produzioni e la salubrità delle stesse (una pianta più resistente è meno vulnerabile alle infezioni).

I risultati del Progetto BIOTECH il sono stati recentemente presentati in un evento alla presenza di rappresentanti del Governo e del Parlamento.

CPM suggerisce quindi di inserire del decreto legge in esame una proposta emendativa che vada nella direzione di promuovere queste ricerche come ulteriore possibilità di controbattere alla siccità, a cominciare dalla possibilità di passare alla sperimentazione in campo. Questa fase successiva alle ricerche sin qui condotte permetterà di valutare le mutazioni indotte tramite le TEA e capire se l'effetto ottenuto è quello desiderato nelle normali condizioni di coltivazione.

Le TEA hanno tutte le potenzialità per incrementare la sostenibilità del sistema agroalimentare italiano oltre alla qualità e la sicurezza degli alimenti. Lo sviluppo di un programma sulle TEA, inclusa la ricerca in campo aperto delle varietà, consentirà di dare valore aggiunto all'agrobiodiversità dell'Italia.

La richiesta dei ricercatori è che l'Italia si riappropri delle competenze genetiche e genomiche sulle specie agrarie: la ricerca italiana può rappresentare un fondamentale elemento per la competitività dell'agricoltura del Paese.

I cambiamenti climatici e la strategia europea sul Green Deal impongono una strategia che tenga conto in primis delle alte temperature e delle minori precipitazioni: l'innovazione genetica rappresenta una componente indispensabile per migliorare la sostenibilità del sistema agricolo e adattarlo ai cambiamenti climatici.

CPM ritiene inoltre che occorrerà trovare adeguate risorse economiche per il piano di comunicazione previsto dall'art. 13, coinvolgendo testimonial della tv pubblica per assicurare che il messaggio arrivi a tutte le generazioni e ottenere un coinvolgimento di tutti i segmenti della società. Gli spot sul risparmio idrico realizzato dal Dipartimento Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri non sono sufficienti per informare e convincere l'opinione pubblica sull'importanza di collaborare individualmente e responsabilmente al raggiungimento di questo obiettivo.

In ultima istanza CPM ritiene che sulla questione del risparmio idrico dovrebbe essere anche avviata una campagna di sensibilizzazione nelle scuole italiane. Il pieno coinvolgimento di bambini e adolescenti in quello che sarà sempre di più un imperativo categorico per il nostro Paese è urgente e ineludibile, per creare la cultura dell'acqua come bene da preservare e ottenere un reale cambiamento dei comportamenti nei cittadini.